

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno L. 30
id. semestre L. 15
id. trimestre L. 8
id. mese L. 3

Estero: anno L. 60
id. semestre L. 30
id. trimestre L. 15
id. mese L. 5

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno continentale.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghe non saranno accettate se respingono.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 80.
In terza pagina sopra la firma (necrologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40
dopo la firma del gerente cent. 80
In quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 5 e 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Chi sono i preti

Dopo che risuonò dal Vaticano la voce di "uscir di sagrestia", il mondo vide in mezzo al popolo, tra gli operai, nelle pubbliche piazze, la veste nera; il mondo si scandalizzò, strepitò, volle ricacciarli nella solitudine della Chiesa, e si domandò: che venne a fare il prete? Giova dirlo e ripeterlo a costo di essere noiosi e di dar troppo nei nervi ai farisei.

Prevedere il male e prevenirlo è forse l'opera più illuminata e più fiorita, certo più confacente alla dignità dell'uomo e promuove maggiormente l'attività ed il progresso. Il prete, ministro del Dio di carità, sa benissimo che è sacerdote, non solo per sacrificare per il popolo, ma anche per sacrificarsi. Perciò il suo posto come ministro di Dio sarà anche nelle associazioni, dove il popolo si aduna a difendersi dal male e a provvedere al proprio benessere.

Al prete la rivoluzione ha creato solitudine, lo vuol collocare nelle nubi, e di là vorrebbe si contentasse benedire il popolo; il liberalismo colla educazione laica e immorale ha allontanato i figli del popolo dalla Chiesa, semina il sospetto, la diffidenza, lo scherno contro i preti e pur troppo ottiene i tristi effetti.

Il prete cerca questi figli, si vuol mettere al fianco perchè altri non li corrompa, il prete ha bisogno d'essere conosciuto, e quindi lascia la sacristia, e si rimette tra il popolo, fratello dei fratelli.

E noi vediamo da pochi anni in qua un fenomeno consolante, che dalla Germania si propaga in Italia ed in Francia, vediamo il popolo mettersi coi preti, vediamo le associazioni operaie mettere capo alle case canoniche. Il parroco sente per primo il dovere di soddisfare al bisogno dei suoi parrocchiani.

Che importa se gli si rigetta in viso il rimprovero, che nelle cose d'interesse, nelle questioni di pane e di borsa, il prete si profana se ci vuol entrare? Il popolo omai sa molto bene chi son coloro che vogliono relegare il prete in sagristia, sa come gli abbiano fraternamente tolto il pane e la borsa.

Un prete di senno e di cuore, anima e consiglio delle associazioni operaie cooperative cattoliche, ecco il rimedio sentito, invocato, e ciò che preme, il rimedio davvero efficace.

Deridetelo pure voi questo prete, voi liberali che lo scacciate dalle scuole e dalle opere pie. Deridetelo pure questo prete! Tentate pure di mettergli il bavaglio! Ma il prete cattolico non teme nè i vostri scherni, nè le vostre minaccie.

Egli col suo popolo è una potenza invincibile, una potenza liberatrice, una potenza che non si ribella alle Autorità, nè turba l'ordine, una potenza che combatte sola, e vuole sbanditi dall'Italia i framassoni, liberaloni e liberalini, e i loschi tiranni della coscienza e della borsa del popolo.

L'inviolabile

Scrivono da Roma, all'Arena di Verona: « La Commissione dei cinque prosegue il suo lavoro sul voluminoso processo Crispi-Favilla. Lavorano quei galantuomini con molto zelo, e nulla, nulla affatto si sa nè delle loro impressioni, nè delle loro probabili risoluzioni. Il segreto è ben mantenuto.

Senonchè è intervenuto nel frattempo un incidente che ha fatto parlar molto, comechè a bassa voce. Parlo della presenza di Crispi a Corte nei ricevimenti di capo d'anno, dell'allocuzione da lui diretta, a nome dei Collari, al Re, e della risposta di S. M. alla rappresentanza della Camera. Mettete insieme questi tre episodi e tratene le conseguenze. Non voglio dire che si tratti proprio, come fu detto, d'un anticipato esaurimento del verdetto dei cinque; ma certo è un fatto significativo del quale bisogna tener conto.

Un uomo che è sotto istruttoria penale per reato comune, non avrebbe osato di comparire al cospetto del re e di parlargli a nome dei colleghi nell'altissimo Onore del Collare, se non avesse previamente saputo che la cosa era gradita e voluta. Del pari l'accenno del Re all'«abbandono delle lotte infedele» a che mai riferivasi se non a questa vessata «questione morale», la quale ogni qual tratto fa capolino sull'epidermide del corpo politico italiano? »

Noi, a dir vero, siamo tanto convinti ammiratori della faccia fresca di Don Ciccio, che lo giudichiamo capacissimo d'essersi presentato a Corte, anche sapendo che la cosa non era nè voluta nè gradita.

Del resto, che il grand'uomo sia inviolabile lo andiamo ripetendo da un pezzo.

E pare che le occasioni favorevoli alla sua inviolabilità nascano appositamente, felicemente l'una dopo l'altra.

Rudini e Crispi a Palermo

L'andata precipitosa, decisa all'ultima ora, del marchese di Rudini a Palermo, non è avvenuta, a quanto si assicura, perchè alle feste patriottiche che colla ufficialità si celebrano, prenda parte anche il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Essa sarebbe stata determinata ed anzi imposta al prefato Presidente, perchè si frapponga fra il Principe di Napoli e Francesco Crispi, e molto più perchè si frapponga fra Francesco Crispi e i crispi palermitani e siciliani, che clamorosamente lo circondano.

Questi due signori, Crispi cioè e Rudini, si trovano insieme a Palermo per simboleggiare l'unione degli italiani che è sorta

dall'unità dell'Italia. Sono due antagonisti, i quali dimostrano nel fatto quanto sia vero quello che ha detto uno di loro, vale a dire che la Monarchia li unisce. A Palermo, il rappresentante della Monarchia, più che essere il trait-d'union, è stato fatto il punto di separazione dei crispi e dei rudiniani, e proprio attorno alla Monarchia così unificante armeggiano e si dibattono due fazioni, che fanno capo a un uomo e che costituiscono partiti belligeranti e avversi, quasi stiano per dire ai piedi stessi del trono.

Vedremo se e come, non potendole unire la Monarchia, sarà la Rivoluzione che unirà queste fazioni personali, locali, tutt'al più regionali, in mezzo alle feste in onore di quella Rivoluzione, che ebbe per meta di staccare la Sicilia da Napoli, tanto era lontano il concetto in essa e per essa di unire la Sicilia all'Italia. L'unitarismo italico festeggia adunque il separatismo siciliano: non è la prima e non sarà l'ultima fenomenale contraddizione del cosiddetto risorgimento italiano.

La presenza simultanea di Rudini e di Crispi attorno al rappresentante della Monarchia sabauda esprime a meraviglia non solamente la disunione regionale della Sicilia, ma dimostra eziandio all'ultima evidenza quale sia l'unione degli italiani dopo che è stata fatta l'unità d'Italia.

La apoteosi di Crispi e il gran discorso

Un modesto dispaccio ci dice che il ministro Rudini ha lasciato alla chetichella Palermo e torna a Roma. Qui sta bene la descrizione dei cani del Manzoni che colla coda penzolante riedono dalla magra caccia.

Crispi invece trionfa. Ieri ha avuto una vera apoteosi. Il suo discorso al Politeama Garibaldi non ha niente di singolare in sé, ma le acclamazioni dentro e fuori il teatro all'ex-ministro di Abba Garima, furono strepitose e hanno dimostrato che la politica megalomane è sempre cara alla setta liberale. « La dimostrazione di affetto all'on. Crispi è generale e imponente. Ovunque apparisca è salutato e applaudito con entusiasmo » scrivono alla Nazione di Firenze.

Siamo dunque in piena vittoria della deplorazione, alla glorificazione del peccato e del ladrocinio politico. La insurrezione non poteva meglio rammentarsi che proclamando l'onestà del furto.

Quanto al discorso di Crispi, egli non è uscito dalle solite volgarità. I cospiratori erano angeli; gli insorti persone miti, soavi; gli altri belve feroci. Quelli sono gloriosi quando vincono e quando perdono, eroi sempre; questi sempre vili e quando perdono e quando vincono. Par di udire le suonature degli organetti a manovella.

Ma Crispi ha rimesso in questione due cose. E' un bene che la Sicilia non abbia l'autonomia e sia unita al continente? E' un bene l'unità d'Italia? — I due questi sembrerebbero un po' fuori di posto, a primo colpo. In realtà sono di una opportunità

in aria minacciosa verso il bagno penale, rinnovando dentro di sé i giuramenti di vendetta.

Poi, più calmo, sedette nuovamente e mormorò: « Parliamo d'altro.

Il piano di fuga non era affatto complicato. I due compari avevano preveduto tutto, seguendo i consigli del paino: erano pronti dei passaporti e delle carte comprovanti che si recavano a lavorare nell'agro romano.

Fu fatta la distribuzione di quelle carte e decisero di partire col primo treno, però separatamente e come non si conoscessero.

E così fecero. Mentre erano alla stazione ferroviaria sdraiati sui banchi di legno in attesa della partenza del treno, l'avvocato, fumando una pipa di terra, si era avvicinato a due carabinieri ed aveva attaccato discorso.

Poco dopo il cannone del forte tuonava quattro colpi.

« Tohl esclamò l'avvocato: o che cosa sono questi colpi.

I carabinieri avevano trasalito.

« Sono forzati evasi, esclamò uno di essi.

« Da dove? »

« Dal bagno? »

« O che, disse l'avvocato spalancando gli occhi, si può fuggire dal bagno? »

I carabinieri risero dell'ingenuità del contadino, poi parlando fra di loro, decisero di non partire.

che a nessuno sfugge. La risposta ad essi data da Crispi si esprime così: « Giova alla setta l'unità attuale, dunque viva l'unità attuale. »

Ma quale risposta dà la verità reale delle cose? Ha avuto torto Massimo d'Azeglio di temere che una unità forzata e contraria alle esigenze e condizioni economiche, religiose, morali, storiche patrie, avrebbe recato un immenso danno?

E' ad ogni modo notevole che Crispi abbia sentito la necessità di rimettere in discussione nientemeno che uno dei capisaldi della politica settaria. Ciò darà delle conseguenze.

Intanto, italiani abbiamo una ragione di più di dedicarci all'opera santa della redenzione della patria. La incertezza, il disorientamento liberale, si vanno sempre più manifestando. Si inciela ufficialmente la insurrezione violenta e brutale, e ne vien fuori la glorificazione della politica ignorante, ambiziosa, sanguinaria africana; il governo cerca di affermarsi cadendo alle passioni settarie, e le sette soffocano il governo e portano in su il Crispi; si rievocano le memorie dei tentativi autonomisti siciliani e spunta il dubbio se sia giovevole l'unità statale.

Tutto questo avviene mentre le plebi fremono per la fame, fremono di vendetta contro i corrotti spadroneggianti, fremono di passioni accazzate, fomentate, insoddisfate.

Fra le confusioni ufficiali, la baldanza settaria che si fa bella delle rovine recate al paese e l'indignazione generale, i cattolici portino la nota educativa che additi il cammino della risurrezione. I frutti promessi non ha dato l'Italia liberale, lo confessa Crispi, e non poteva darli perchè disonesta; ai cattolici spetta salvare l'Italia.

La valorosa Sicilia Cattolica di Palermo rivolge al grand'uomo la seguente apostrofe:

« All'illustre campione del liberalismo settario, al venerando patriota che col senno, colla mano viva, coi pluchi moltiplicatisi come le cambiali, pagate col suo denaro, ideò, fece, rifece e rifarà l'Italia, al detentore delle casse vuote, coi fondi segreti, all'illustratore dei terremoti, alla vittima incosciente ed innocente dei pochi, che si dicono onesti, mentre non rappresentano che la disonestà, la generosa Palermo ha reso oggi i meriti e sudati onori.

Il sole gli sorride, la luna lo irradierà dei suoi pallidi ed argentei raggi, che faranno pendenti (seusi il gallofobo) coi quelli dorati del sole, le stelle gli faranno corona. E che la terra delle grandi iniziative abbia il vanto di liberarlo da tante noie, che le virtù patriottiche gli hanno procurato, e lo risolvano a quel potere, che è l'unico compenso per tanti lavori, da cui soltanto l'Italia del 1898 potrà sperare di tornare alle glorie immarcescibile del 1848, che corrono pericolo di morire, senza il pugno di ferro e la faccia di bronzo del più grande degli italiani. »

— C'è da guadagnare qualche gratificazione, disse uno dei carabinieri.

— Ah si? esclamò l'avvocato.

— Sicuro, un centinaio di lire e forse più se si riesce ad acchiapparne uno.

— Venti scudi? Prosit! io non guadagnero mai tanto...

— Bisogna esser fortunati, dissero ridendo i carabinieri e si allontanarono mormorando:

— Quanto è stupido!

Un mese dopo circa, il direttore del bagno penale chiamava il principe e gli comunicava la grazia sovrana.

LIII

figli di Arturo.

I figli di Arturo De Bon s e della povera Clelia non erano morti,

Camillo non aveva avuto il coraggio di uccidere quei due bambini ed anzi forse, non ci aveva pensato neppure.

Aveva preparato nella cassetta circa sessanta mila lire, la parte di Arturo nella vendita del castello, più alcune carte che gli premevano e la storia del rapimento dei due figli di Arturo.

« ... Se Dio ci ha perdonato le infamie scambievoli, i nostri figli non erediteranno l'odio che ci divide. »

(Continua).

L'EREDITA' DEL FORZATO

— Siamo giunti in tempo disse l'avvocato.

— E perchè avete tardato tanto?

— Per causa sua, soggiunse il paino, indicando l'avvocato.

— Per causa sua?

— Sicuro, perchè aveva voluto che Spaccamontagne fosse trasferito alla seconda sezione.

— E perchè?

— Il perchè c'era, disse l'avvocato, ed anzi ora che siamo qui, Spaccamontagne può narrarci le sue scoperte.

— Sentiamo di che si tratta.

— Prima di tutto, soggiunse l'avvocato, bisogna che sappiate che un certo individuo prima di entrare nel bagno, andò di nascosto in un certo castello e prese una buona somma, che naturalmente avrà nascosto in qualche sito per godersela poi all'uscita.

— E chi era costui?

— Il principe...

— Lui?

— Quel gatta morta che non parlava mai?

— Sicuro.

— E Spaccamontagne è riuscito a sapere dove sta il morto (i denari)?

— Sicuro, soggiunse Spaccamontagne.

— E dove sono?

— Presso sua moglie, rinchiusi in una cassetta...

— Presso sua moglie?

— Sì, a Roma.

— E come fare per averli?

— Ci penseremo quando saremo là: non sarà difficile.

— E come hai fatto a saperlo?

— Non mi è stato molto difficile, ma infine vi riuscii. In fondo in fondo il principe è bonaccio: presi un'aria melanconica come la sua, feci vedere un pentimento spinto fino all'eccesso, gli parlai di mia moglie... che non ho mai avuto, e dei miei figli... che non avrò mai e si vede che fui proprio eloquente perchè si mise a piangere. Qualche tempo dopo anche lui si confidò con me e mi raccontò tutta la sua storia, e così venni a sapere di una certa cassetta consegnata alla moglie che doveva contenere la parte che toccava al fratello nella vendita di un certo castello.

E Spaccamontagne ammiccò: l'avvocato comprese e con voce malferma disse:

— E dei figli di suo fratello che ne ha fatto?

— Gliel'ho domandato tante volte, ma non mi ha mai risposto; impallidiva e cambiava discorso. Si vede che l'ha lavorato; dove vuoi che li abbia messi?

L'avvocato si alzò e passeggiò animatamente per qualche istante. Stringeva i pugni

Ecco il saluto che dai veri palermitani il triste personaggio si merita. Del resto, s'egli ritornerà al potere, come diventa di giorno in giorno più probabile, non farà peggio dello Starabba. Son tutti d'un pelo e d'una lana, i galantuomini e i birbanti.

ITALIA

Bologna, 15 - Grassazione. - Al notissimo e facoltoso negoziante in filati Filippo Comi, della nostra città, era stata spedita dal rappresentante una succursale della sua Casa in Lugo, la somma di L. 140⁰⁰ tutt' in monete di rame racchiuse entro una cassa forte e caricata su di un biroccio.

Questa guidata da un filato vetturino seguì il percorso della stradale Lugo-Massalombarda-Castenaso, ma questa notte giunta presso questa ultima località, il vetturale fu aggredito da vari malandrini i quali lo imbavagliarono e lo legarono ad un albero, poscia caricarono la cassa forte in un *brougham* che li aspettava sulla strada, e se ne fuggirono. Di essi nessuna traccia. Il vetturino fu liberato stamane da alcuni villici.

Brescia - Gesta sacrileghe di due aspiranti alla carriera giudiziaria. - Sere sono i sagrestani di San Faustino, a Brescia, notarano la mancanza di due candele da un altare e nello stesso tempo videro due giovanotti vestiti civilmente fuggirsene verso la porta. Li rincorsero e ne andarono uno, mentre l'altro, avendo già attraversata la via, sghignazzava in aria di trionfo. Quello dei due, che venne agguantato, è certo Sozio e fu consegnato al delegato di p. s. Bianchini che, dopo un solenne paterno, lo tratteneva in arresto.

Ieri mattina venne poi arrestato anche il collega del Sozio, che è certo Giovanni Ferrari. Ambedue sono praticanti presso la Regia Procura. L'altro di poi, nella chiesa di S. Faustino, si rivelarono altre prodezze sacrileghe di questi due bravi giovani, che sembrano pure autori di altre profanazioni, commesse non a gaari nel tempio della Pace, pure a Brescia.

Non per nulla è guardasigli il bresciano Zarnardelli!

Potenza - Tumulti popolari. - Un canonico telegramma accennava a disordini scoppiati nel paese di Montescaglioso (Potenza). Ieri si ebbero questi particolari:

« La sommossa scoppiò per opera degli abitanti di Bernalda e di una minoranza degli elettori di Montescaglioso stesso. Vennero incendiati il Municipio, l'ufficio del registro e la Pretura.

« Causa della rivolta è stata la proibizione a quei di Bernalda di far legna nel bosco comunale, quando, per consuetudine, da più di un secolo e mezzo quei terrazzani godevano di tale vantaggio ».

Roma, 15 - Un incendio presso il Vaticano. - Nelle vicinanze del Vaticano si è incendiata una fabbrica di fiammiferi di proprietà di certo Gasca.

Lo spavento fu grandissimo, anche perchè parecchie persone si trovavano nel locale e parevano nell'impossibilità di salvarsi.

Un operaio fuggendo dal tetto cadde e riportò ferite piuttosto gravi.

Altri accidenti di persone non si ebbero però a deplorare. Il danno è valutato in lire 6000.

Torino - Il municipio contro i Salesiani. - Con due soli voti di maggioranza il Consiglio comunale ha approvato una deliberazione per aprire una diagonale dal Corso Regina Margherita alla ferrovia di Milano. Questa strada importa la demolizione di alcuni fabbricati appartenenti alle Opere di Don Bosco; ma quello che più dispiace è che la bella facciata della Chiesa di Maria Ausiliatrice, ne verrebbe quasi sepolta. Ora tutti sanno che Torino considera quella Chiesa come uno dei suoi più cari Santuari; epperò l'indignazione contro il deliberato consigliere è vivissimo si farebbe anche maggiore quando si ponesse mano ai lavori. Si ha fiducia che il Consiglio ritornerà nel suo voto e che, maturando meglio le cose, troverà modo di evitare che si urti così apertamente contro il sentimento della cittadinanza. Don Bosco e il Cottolengo son nomi troppo cari ai torinesi perchè il Consiglio possa dimenticarsi del rispetto universale che li circonda!

ESTERO

Francia - Dreyfus-Zola - Il romanziere famoso per le incredulità ed immoralità che rispecchiano i suoi scritti si è fatto paladino del condannato Dreyfus ed indirizzò al presidente della Repubblica una lunghissima lettera d'accusa di cui ecco i capi:

« Accuso il colonnello Paty de Clam di essere stato l'artefice del diabolico errore giudiziario; accuso il generale Mercier di essersi reso complice per debolezza della maggiore iniquità del secolo; accuso il generale Billot di avere avuto fra le mani le prove certe dell'innocenza di Dreyfus e di non averne tenuto conto, rendendosi colpevole di lesa umanità per salvare lo Stato Maggiore compromesso; accuso i generali Boisdeffre e Goussier di essersi resi complici dello stesso delitto, uno per i suoi sentimenti clericali, l'altro per spirito di corpo; accuso il generale Pellieux e il maggiore Ravary

di avere fatto una inchiesta scellerata per mostruosa complicità

Accuso i periti Balloume, Varinard e Guard di avere fatto relazioni mezzognere e fraudolenti, a meno che non siano malati d'occhio e di cervello; accuso gli uffici del ministero della guerra di aver fatto una campagna abbominabile nella stampa, specialmente nell'*Eclair* e nell'*Echo de Paris*, per fourviare l'opinione pubblica e coprire il loro fallo; accuso finalmente il Consiglio di guerra del 1894 di aver violato la legge, condannando l'accusato in base a un documento rimasto segreto; ed accuso il Consiglio di guerra davanti a cui fu scientemente assolto il reo.

Formulando queste accuse, so di cadere sotto gli articoli della legge sulla stampa, che puniscono il reato di diffamazione; ma volontariamente mi vi espongo.

Quanto alle persone che accuso, non le conosco, nè mai le vidi, nè sento per esse rancore, nè odio; non sono esse per me che delle entità, degli spiriti socialmente malefici, e l'atto che oggi compio è un mezzo rivoluzionario per affrettare l'esplosione della verità e della giustizia. Io ho una sola passione: quella della luce.

In nome dell'umanità, che tanto sofferse e che ha diritto alla felicità, la mia infiammata protesta è un grido dell'anima. Si osi dunque tradirmi alla Corte d'Assise; si faccia un'inchiesta alla luce del giorno. Io attendo che mi aggrediate, o signori. »

Russia - Terribile miseria. - Scrivono da Pietroburgo:

Dai distretti centrali ed orientali giungono terribili notizie. Il freddo e la fame fanno strage. Intere famiglie muoiono d'inedia.

Presso Saratov, i contadini affamati saccheggiano due villaggi.

La truppa accorsa uccise sei dei disgraziati, molti feriti. Molti arresti

Cronaca della Regione

Belluno

Disgrazia. - L'altro giorno un contadino di Faccade, recandosi sopra un monte a raccogliere legna, cadeva accidentalmente nella sottostante valle e rimaneva tosto cadavere.

L'egoismo del prete. - A Vado di Cadore morì giorni sono una povera donna, lasciando nello squalore e nella miseria cinque piccoli figli, dei quali il maggiore tocca appena l'undicesimo anno. In tanta sciagura, i poveri orfanelli vennero pietosamente raccolti da alcuni caritatevoli paesani.

Il rev. do Parroco del luogo diede per primo l'esempio aprendo le porte della sua canonica ad uno dei disgraziati ragazzi.

Padova

Utilità dei velocipedi. - Ieri sera un ufficiale in bicicletta investì un certo Giuseppe Todaro d'anni 72 che nella caduta riportò una ferita lacero-contusa alla guancia destra. Fu condotto all'ospedale.

Ecco come una non ultima utilità dei velocipedi è quella di mettere a prova la valentia dei medici nel curar ferite.

Per la stazione ferroviaria. - La già vecchia questione della stazione ferroviaria, della quale si è tanto occupata la cittadinanza padovana, verrà, in breve trattata a Roma.

La Commissione incaricata di quest'affare è partita per la capitale ieri mattina. Questa volta c'è da sperar bene.

Rovigo

Conferenza d'agricoltura. - Tutto il Seminario rovigiano assistette ieri ad una dotta conferenza sull'« agricoltura » tenuta dal dott. Eugenio Calamani.

Il conferenziere dimostrò l'utilità che ha vi che il prete e tutti concorrano al risveglio economico agricolo così bene iniziato in questa provincia.

Missione. - Dal 22 al 30 del mese corr. si terrà una straordinaria missione nel Duomo di questa città. E' vivamente atteso Monsignor Sanfermo, l'illustre missionario, conosciuto ormai in tutta l'Italia.

Treviso

Rissa contadinesca. - Per futili motivi scoppiò nei dintorni di Castelfranco una rissa fra contadini della stessa famiglia.

I quattro litiganti, dalle parole passati ai fatti, misero in opera i badili, che andarono a colpire in diverse parti del corpo certo Raffaele Stocco.

Ne avrà per 20 giorni.

Per l'ospizio dei cronici. - Da attendibile fonte si sa che fra poco sarà aperto in Treviso l'ospizio dei cronici per la fondazione del quale vennero finora raccolte 14,000 lire.

Per ora l'ospizio provvederà al ricovero di quaranta povere vecchie.

Per gli uomini più tardi, quando le nuove offerte permetteranno di costruire per loro un reparto apposito.

Venezia

Cavalieri d'industria. - Ignoti ladri ru-

barono una catena di ferro del peso di 55 chilogrammi, che con un lucchetto era assicurata ad un pontone nel canale Scomezzer. Il valore è di L. 44 ed il furto è in danno dell'Amministrazione ferroviaria.

Il pregiudicato Nicolò Uccelli, prestigiatore velocimane non desiderato, faceva sparire dalla sacoccia di Carlotta Morosini, ed entrare nella sua un portamonete contenente L. 5.

L'altra sera dalla mostra del negozio Facchetti veniva involato un pane di burro di Milano del valore di L. 15.

Ieri mattina spariva dalla mostra del macellaio Luigi Barbieri un pezzo di carne del peso di 18 chilogrammi.

Mezz'ora dopo ne spariva un'altro pezzo di 7 chil. dalla mostra del macellaio Luigi Barbieri.

Ecco Venezia fatta contro della congregazione dei ladri, che a man salva, compiono le eroiche loro imprese.

E i vigili intanto, e le guardie di P. S.? Si sono forse concentrati tutti in Piazza S. Marco a salvaguardare da qualche ladro i quattro cavalli di Lisippo?...

Verona

Gabinetto cattolico. - I buoni cattolici veronesi veggono alfine soddisfatto il loro desiderio di avere un luogo di geniale ritrovo, nel locale della Banca Cattolica. Iniziatrice di questo Gabinetto Cattolico fu la Sezione Giovanni S. Pietro Martire.

L'inaugurazione ebbe luogo il giorno 12 corr., e tenne il discorso d'apertura l'applaudito oratore D. Carlo Zamparo.

Disgrazia. - L'altra mattina alcuni contadini della frazione di Oppeano, trovarono ai piedi di un fienile un povero uomo con la testa spaccata. L'infelice aveva precipitato da un fienile dove era solito passar la notte.

Appena condotto all'ospitale spirò.

Vicenza

Cani sospetti. - Ieri l'altro furono uccisi dal canicida 20 cani per esser stati avvicinati e morsi da un cane idrofobo.

Nuova Casa di Ricovero. - Il giorno 14 corr. venne inaugurata in Arzignano la pia Casa di Ricovero Scalabrin.

La generosa beneficenza del compianto Scalabrin vivrà perenne nella benedizione dei poveri vecchi beneficiati, non solo, ma avrà eco costante in tutti i cittadini di Arzignano.

Gazzettino goriziano

14 gennaio.

Nella politica giornalistica. - Ieri uscì un nuovo foglio bimensile cristiano-sociale sloveno, il *Delavski prijatelj* (L'amicone dell'operaio). Nel suo programma si mostra ligio ai sani principi della sociologia cristiana.

Così Gorizia possiede ora di fogli cattolici due italiani: l'*Eco del Litorale* (trisettimanale) e l'*Eco del Popolo* (trimesile) e due sloveni, il *Primarski List* (trimesile) ed il *Delavski prijatelj*.

Nuova fornace. - Nell'aprile prossimo comincerà a funzionare una nuova fabbrica di prodotti laterizi, nella località detta Grazigna, distante due chilometri e mezzo dal centro della città. Vi si lavorerà con un nuovo sistema, che permette agli operai di lavorare sempre all'aria libera, risparmia combustibile e dà appena l'10,0 di materiale scadente.

Il parroco provvisorio del Duomo. - A sostituire il defunto Mons. Kosuta nel posto di parroco della Metropolitana fu designato provvisoriamente il R. mo Canonico Mons. Zernitz.

Dalla Provincia

Cividale

Ieri mattina a duecento metri dalla stazione di Cividale venne trovato il cadavere di un giovanotto sedicenne. Un terribile colpo d'arma da taglio al collo lo freddò. Il giovanotto fu identificato per Tommaso Strassoldo figlio del conte Ottone, dimorante in Udine.

Sul misterioso fatto si fanno questi precedenti.

Sabato sera il Tommaso, sotto pretesto di andare a procacciarsi una cartolina postale, usciva dal Convytto Nazionale *Paolo Diacono* di Cividale, e non faceva più ritorno.

Fu telegrafato ad Udine, credendo si fosse recato presso i parenti, ma purtroppo ciò non era.

Appena conosciuto il fatto si recò sul luogo l'infelice genitore dell'ucciso e le autorità.

Venne escluso trattarsi di suicidio perchè nessuna arma fu trovata presso il Strassoldo. E più la circostanza che ivi non c'era sangue e, data la ferita del collo che recise la carotide e che quindi doveva produrre una pozza di sangue, induce a ritenere che l'uccisione debba esser avvenuta altrove.

Ecco l'ultima versione che si dà di questo orribile fatto.

Il giovanotto sarebbe fuggito dal collegio desiderando di partecipare al ballo degli

studenti ad Udine, e avrebbe evitata la stazione di Cividale per montar in treno al primo casello. Respinto dalla scossa e ferito sarebbe morto di asideramento.

Prato Carnico

Disgrazia. - Rileviamo con dispiacere che D. Pietro Piemonte, parroco di Prato Carnico, recatosi a benedire le case nella frazione di Pradumbi, nel salire una scala esterna, perdettesse l'equilibrio, cadde roverso e battè il capo sui ciottoli del cortile. Versa in gravissimo stato.

Ragogna

Uno sconosciuto ottenuto di dormire gratuitamente durante la notte nella stalla di Petoello Pietro, fuggì asportando una coperta di lana ed un ombrello pel complessivo valore di L. 20.

Tarcento

Patronato scolastico. - Un'ottima istituzione sta per sorgere in questo Comune: il Patronato scolastico. Il comitato promotore di questa pia opera ha fatto appello alla generosità cittadina, onde sopprimere all'ingenti opere di quell'impianto.

Seguano a pubblica lode i due promotori principali del benefico istituto. Essi sono il Parroco ed il Sindaco del luogo.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Giovedì 18 gennaio - Cattedra di S. Pietro a Roma.

Fiere e Mercati della Provincia
Domani, 18 - Codroipo - Spilimbergo - Tricesimo - S. Daniele - UDINE.

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 17 GENNAIO
Udine Riva-Castello: *Altezza sul mare m. 130*
sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. term. -0.4 Stato atm. bello
Min. Ap. notte -3.- Vento N
Barometro 765. Press. legg. calante

JERI: sereno
Temperatura: Mass. 6.5 | Media +1.795
Min. 0.8 - | Acqua cad. mm.

Bollettino astronomico

(Leva o. di Roma 7.46 | (Leva 2.45
SOL: Passa al merid. 12.17.16 | LUNA: Tram. 11.45
Tramonta 16.51 | (Età gior. 25

Ingresso di S. Ecc. Mons. ISOLA

A CONCORDIA

La partenza da Montenas

Prendiamo pure le mosse da codesto paese delle nostre Prealpi, il quale, ben a ragione, esulta e va superbo per aver dato i natali all'Ill. mo Presule, cui il Pontefice Sommo volle affidata la Diocesi Concordiese. — Giovedì scorso, dopo la messa, Sua Eccellenza, rivolse un affettuoso saluto a quei buoni parroccchiani, che vi erano accorsi numerosissimi; e, rievocando dolci memorie, dimostrò quali teneri vincoli ad essi lo uniscono. Chiuse le brevi, ma toccanti parole, impartendo la benedizione.

Venerdì poi fece visita alla giunta municipale e alle scuole; e sabbato mattina partiva al suono delle campane accompagnato dal Clero, dal Sindaco, dal segretario comunale, e da gran folla. Al confine della parrocchia ringraziò della affettuosa dimostrazione, e si congedò benediciendo a quel popolo, commosso.

Quindi, montato in carrozza insieme al parroco e al segretario, scese a Artegna, dove gli venne fatta festosa accoglienza, e per breve ora, fu ospite del Rev. mo pievano, che offrì un rinfresco. Anche a Maguano e Tricesimo fu accolto, al suono delle campane, dal Clero e dal popolo.

La partenza da Udine

Monsignore giunse alla stazione in carrozza circa 20 minuti prima della partenza; e venne introdotto nella sala di prima classe messa gentilmente a sua disposizione.

Eransi recati ad ossequiarlo: l'Ill. mo Mons. Fazzutti, provicario generale e assistente del Comitato Diocesano; Mons. Dell'Oste e Don E. Quecini, rappresentanti dei Parroci urbani; Mons. Tito nob. Misittini, Presidente, e il Sig. Giovanni Miotti, direttore della Banca Cattolica; la presidenza della società Cattolica di M. S. nelle persone del Presidente, D. Carlo Rizzi; mons. Vincenzo Costantini, assistente ecclesiastico e del segretario signor Raimondo Zorzi, l'avv. Mattiussi, il Dr. Pelizzo, vice-rettore del seminario; il sig. Francesco Martinuzzi, Pietro Andreotta, Cav. uff. Angelo Loschi, cav. Ugo Loschi, ragioniere Francesco Pertoldi, l'economista del Seminario; Don Carlo Riva, Don Natale Venerati, il parroco De Campo, il direttore del nostro giornale e molti altri sacerdoti e secolari, di cui ora ci sfugge il nome. Sua Eccellenza si intratteneva affabilmente con tutti dicendosi lieto e grato della delicata attenzione.

Sua Eccellenza montò in un *coupe* di I.ª classe, in cui presero posto: i Mons. Zucco e De Pauli, rappresentanti il Capitolo Metropolitano, Mons. Mattiussi Decano della Collegiata di Cividale, il conte Luigi Fran-

APERAL

Si prende solo, in Acqua, Cappuccino, Caffè, The, Seltz

ANTE ET POST PRANDIUM LIQUOR
IL PIU' UTILE LIQUORE DA TAVOLA

ECCITA L'APPETITO
DIGESTIVO POTENTE

Si consiglia ai
DISPEPTICI
o ai
BILIOSI

DI GUSTO DELICATO
RACCOMANDATISSIMO ALLE
SIGNORE NERVOSE

Concessionari per la vendita all'ingrosso dell'APERAL in Italia: PAGANINI, VILLANI e C., Milano, Napoli, Bari. — In Udine, Rappresentante con deposito, Sig. Minisini Francesco. L'APERAL trovasi da tutti i Droghieri, Liquoristi, Bar, Caffè e dai Farmacisti.

Il *Ferro-China-Bislari* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei interni il *Ferro-China-Bislari* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risulamenti.

Dott. A. DE GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bislari* è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assunzione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GFROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. MILANO

VOLETE LA SALUTE??



DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE)
dell'illustre Comm. Prof. **Vanzetti** Proprietà
Chimico - Farmacista - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, attenuano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfezzano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA a domicilio, in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a Carlo Vanzetti, Verona, senza l'aggiunta di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori, col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

DENTI BIANCHI E SANI

THE MUTUAL

LIFE INSURANCE COMPANY OF NEW YORK

Compagnia mutua d'assicurazione sulla vita di New York

CON SEDE GENERALE PER L'ITALIA IN GENOVA — Fondata nel 1842

Presidente **RICHARD A. Mc. CURDY** — Dirett. Gen. per l'Italia: **Cav. G. COLTELLETTI**

La più potente Compagnia d'Assicurazione del mondo avendo un fondo di riserva di oltre **1 miliardo e 146 milioni** delle quali 2.266,200 investito in rendita italiana 5 0/0 quale deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio).

La **The Mutual** merita la preferenza per la ragione che essa occupa il posto più importante fra le Compagnie di Assicurazione sulla Vita del mondo.

Le sue polizze sono le più liberali che siano state mai offerte da qualsiasi Compagnia di Assicurazione. Essendo incontestabili, esse offrono una eredità sicura e non un possibile litigio.

Le sue polizze non contengono restrizioni riguardanti residenze e viaggi, ne riguardanti occupazioni, dopo d'essere state due anni in vigore. Esse sono le forme di contratti di sicurezza le più semplici e le più complete che sia mai state ammesse.

Se il portatore d'una polizza soddisfa i premi vita durante, la Compagnia pagherà l'intero valore della polizza alla sua morte.

Le sue polizze con distribuzione dopo venti anni a vita intera, e vita intera pagamento limitato, sono: Semplici ed assolute promesse di pagare — Incontestabili dopo due anni — Indecadibili dopo tre anni. — I migliori contratti emessi della migliore Compagnia.

Le sue polizze miste convertibili in assicurazione a vita intera assicurano: Una rendita garantita. — Un impiego sicuro. — Risultati eccellenti.

La **Mutual Life** ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono mitissime.

Agente Generale per la provincia di Udine è il **Cav. UGO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.

LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo
preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.—

L'Elixir *Lagrima di China* si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasoli.

Venduto in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippini.

L'OROLOGIO

è ora l'indispensabile per tutti,

è l'oggetto il più aggradito anche come regalo, ben inteso che sia di buona qualità ed economico.

I prezzi qui sotto vi confermano tutto e per trovarvi soddisfatti non avete che a rivolgervi al negozio di

Orologeria di **LUIGI GROSSI**
IN MERCATOVECCHIO, 13 — UDINE

Remontoirs metallo	da L. 5 in più
detti per signora	7
detti con automatici	8
detti in acciaio ossidati	9
detti in argento con calotta d'arg.	11
idem in argento con 3 casse d'arg.	14
detti d'oro fino per signora	28

Regolatori, Pendole, Sveglie ultime novità — dal genere corrente al più fino.

Si assume qualunque riparazione a prezzi discretissimi, e con garanzia di un anno.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cent. lire 7 — Oleografie (Einsiedler) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

Biglietti da visita

(60 caratteri a scelta 60)

100 in cartoncino Bristol, loggiero, L. 1. — 100 id. id. o Math grave, L. 1.00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id., L. 2. — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4. — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande alla **Cromotipografia Patronato** via della Posta, 16 UDINE.